

Friedrich Hölderlin

GRIECHENLAND

Griechenland

O ihr Stimmen des Geschicks, ihr Wege des Wanderers

Denn an der [Augen] Schule Blau,
Fernher, am Tosen des Himmels
Tönt wie der Amsel Gesang
Der Wolken [sichere] heitere Stimmung gut
Gestimmt vom Daseyn Gottes, dem Gewitter.
Und Rufe, wie hinausschauen, zur
Unsterblichkeit und Helden;
Viel sind Erinnerungen. Wo darauf
Tönend, wie des Kalbs Haut
Die Erde, von Verwüstungen her, Versuchungen der Heiligen
Denn anfangs bildet das Werk sich
Großen Gesezen nachgehet, die Wissenschaft
Und Zärtlichkeit und den Himmel breit lauter Hülle nachher

Erscheinend singen Gesangeswolken.
Denn fest ist der Erde
Nabel. Gefangen nemlich in Ufern von Gras sind
Die Flammen und allgemeinen
Elemente. Lauter Besinnung aber oben lebt der Aether. Aber
[silbern

Paese dei Greci

O voi toniche voci del fatale destino, voi cammini del pellegrino
[migrante

Poiché all'azzurro, scuola [degli occhi],
Da lontano, nel tumulto del cielo
Profonda risuona come il canto del merlo
Delle nuvole [sicura] radiosa intonazione bene
Intonata dal vigore, dall'esistenza di Dio, dal temporale.
E richiami, come mirare nel fulgore, verso
L'immortalità e gli eroi;
Tante sono le ricordanze. Dove, in flagrante eco,
Profonda risuonando, come di vitello pelle
La terra, muovendo da devastazioni, tentazioni dei salubri uomini
Infatti all'inizio si configura l'opera,
Grandi leggi asseconda, la scienza
E la tenerezza e per tutta la spaziosità celeste, limpido celamento,
[poi

Affulgendo cantano nuvole del canto.
Poiché fermo e saldo è della terra
L'ombelico. Presi infatti in sponde di erba sono
Le fiamme e i mondiali, generosi
Elementi. Ma, limpido sentimento, in alto vive l'etere. Ma argentea

An reinen Tagen
Ist das Licht. Als Zeichen der Liebe
Veilchenblau die Erde.
[Aber wie der Reigen
Zur Hochzeit,]
Zu Geringem kann auch kommen
Großer Anfang.
Alltag aber wunderbar zu lieb den Menschen
Gott an hat ein Gewand.
Und Erkenntnissen verberget sich sein Angesicht
Und deket die Lüfte** mit Kunst.
Und Luft und Zeit dekt
Den Schröcklichen, daß zu sehr nicht eins
Ihn liebet mit Gebeten oder
Die Seele. Denn lange schon steht offen
Wie Blätter, zu lernen, oder Linien und Winkel
Die Natur
Und gelber die Sonnen und die Monde,
Zu Zeiten aber
Wenn ausgehn will die Bildung
Der Erde, bei Geschichten nemlich
Gewordnen, muthig fechtenden, wie auf Höhen führet
Die Erde Gott. Ungemessene Schritte
Begränzt er aber, aber wie Blüten golden thun
Der Seele Kräfte dann der Seele Verwandtschaften sich
[zusammen,
Daß lieber auf Erden
Die Schönheit wohnt und irgend ein Geist
Gemeinschaftlicher sich zu Menschen gesellet.

Nei giorni puri
È la luce. Come segno di vaghezza *
Violazzurra la terra.
[Ma come la ridda
Alla festa nuziale,]
Nel fragile, nel tenue anche può venire
Un grande inizio.
Ma tutti i giorni incantevole per vaghezza degli uomini
Dio indossa una veste.
E a conoscenze si nasconde il suo volto
E copre le palpebre con arte.
E aria e tempo coprono
Lo spaventoso <Dio>, così che troppo non uno
Se ne invaghisca con preghiere o
L'anima. Infatti a lungo già si erge flagrante
Come fogli, da imparare, oppure linee e angoli
La natura
E più gialli i soli e le lune,
In certi tempi però
Quando svanire vuole l'antica figura
Della terra, durante geniture in vero
Divenute, coraggiose schermitrici, come su alture conduce
La terra Dio. Immisurati passi
Egli però delimita,*** però come fiori dorate si fugano
Dell'anima le forze allora dell'anima le affinità,

Così che più vago in terra
Il fulgore abiti e un genio
In maggiore coalescenza a uomini si unisca.

* d'invaghimento

*** confina

Süß ists, dann unter hohen Schatten von Bäumen
Und Hügeln zu wohnen, sonnig, wo der Weg ist
Gepflastert zur Kirche. Reisenden aber, wem,
Aus Lebensliebe, messend immerhin,
Die Füße gehorchen, blühn
Schöner die Wege, wo das Land

Dolce è allora sotto alte ombre di alberi
E colline abitare, al sole, dove il cammino è
Lastricato verso la chiesa. Ma a viandanti, a chi,
Perchè vago del vivere, misurando tuttavia,
I piedi obbediscono, fioriscono
Più fulgidi i cammini, dove il paese

(Traduzione di I. De Gennaro e G. Zaccaria)

** Nel suo scritto *Hölderlins Erde und Himmel*, Heidegger annota: «Sia considerando il manoscritto, sia guardando al senso, al verso 28, anziché *Lüjfte* o *Bilder* o addirittura *Liebe*, bisogna leggere, piuttosto, *Lider* (palpebre, ciglia)» (GA Bd 4, p. 170).